

Ci ritroviamo ancora una volta nel nome di Beppe Viola, una volta di più per parlare di calcio e di televisione, quel calcio e quella televisione degli anni settanta/ottanta tanto diversa nella forma attuale, eppure tanto simile nello spirito e nella filosofia dello sport.

Proprio nella tribuna dello scorso anno evidenziammo come non fu facile per Viola riuscire ad imporsi negli ambienti della Rai poiché alcune idee apparivano completamente innovative. Non a tutti andava “a genio il suo genio” ed alcune sue frecciate potevano apparire anche scomode soprattutto se i destinatari della sua ironia facevano parte del versante neroazzurro di Milano. Ma i campionati non sempre di vertice delle due milanesi gli offrivano spunti impensabili di fantasia e di creatività. Nel 1981 è in programma un torneo pomposamente definito come Mundialito per clubs, sono le prime grandi esclusive di Canale 5. In quella domenica di fine giugno è previsto su canale 5 il Derby di Milano, che non si è potuto disputare in campionato essendo il Milan in Serie B. Nell’abbrivio della Domenica sportiva rimane memorabile una sua affermazione, “prima domenica senza calcio” che provoca negli ambienti della televisione una polemica non da poco, ma dà il segnale del suo senso di appartenenza all’azienda Rai.

Ma ora vediamo di capire quello che era il pomeriggio di un calciologo negli anni settanta. Alla radio prima parte di Domenica sport (tuttavia fino al 1976 il risultato del primo tempo non era svelato e lo spazio era dato ad altre discipline), quindi il secondo tempo con Tutto il Calcio Minuto per Minuto con Beppe Viola fino al 1976 che notoriamente copriva il collegamento con San Siro od una località lombarda), poi ancora Domenica sport con le interviste negli spogliatoi che in fondo sono le stesse che ora seguiamo in video.

Trasferimento poi in televisione con Novantesimo Minuto, trasmissione nata con Paolo Valenti e Maurizio Barendson, poi proseguita dal solo Paolo Valenti, puntando su un gruppo di giornalisti che non nascondevano il proprio campanilismo ma sapevano dare familiarità ad un programma che durava al massimo 20 minuti, con immagini al massimo di un minuto e mezzo.

A parte la meteora Goal-flash, dalle 18,30 circa partiva la sintesi di un incontro di Serie B, seguita da un tempo di un incontro di Serie A. Quest’appuntamento era particolarmente sacro al punto che le partite da trasmettere erano tenute nascoste in ragione di un’inviolabile segreto. Lo stesso Bruno Pizzul ha affermato come solo alla vigilia conoscesse l’incontro da dover seguire, dovendo attenersi ad un segreto quasi grottesco. Eppure, sembra incredibile, alcuni anticipi per motivi europei di Inter e Juventus, nelle stagioni 1966/67 e 1967/68 avevano trovato la diretta televisiva al sabato pomeriggio.

Con la riforma della Rai nel 1976, nascono Tg1 e Tg2, due redazioni completamente distinte, anche nello sport e quindi alla Domenica sportiva, trasmissione monumento della seconda serata della prima rete, risponde la rete 2 con Domenica Sprint. Beppe Viola sceglie il Tg1. Senz’altro una scelta felice visto che in radio i ritmi agonistici serrati gli limitavano quell’ironia che poi ha espresso a iosa nel corso dei suoi sei anni di Tv piena.

Il suo umorismo (non da comico ma da giornalista tv) era talmente nuovo per gli ambienti televisivi che addirittura gli impongono (lo abbiamo ricordato anche l’anno scorso) la presentazione di una puntata invernale di “Giochi senza frontiere”, ovvero “Giochi sotto l’albero”.

Il mercoledì portava nelle case le coppe europee, ma spesso era un discorso radiofonico più che televisivo. Bisognava sperare che le italiane giocassero di pomeriggio nell’est europeo per poter

vedere qualche incontro delle squadre italiane. Altrimenti c'erano differite in tarda serata o nel giorno immediatamente successivo come quella finale di Supercoppa Liverpool-Amburgo di fine 1977, che segnò uno dei primi cimenti di Viola con le telecronache calcistiche.

Paradossale la finale di Coppa delle Coppe 1974, Magdeburgo-Milan non fu trasmessa in diretta per dare spazio a TRIBUNA DEI REFERENDUM. Al di là del risultato negativo per i rossoneri sicuramente una mancanza di riguardo di quella la Rai non sempre da apprezzare.

A parte il frequente ricorso alla sorella radio, c'era però una temibile concorrenza rappresentata dalle Televisioni estere, la Tv Svizzera italiana e Telecapodistria che trasmettevano incontri anche importanti delle coppe internazionali offrendo in più la spettacolarità e le malie di un campo a colori piuttosto che in bianco e nero come ancora in Rai. Spesso le partite casalinghe della nazionale venivano oscurate nella zona in cui si svolgevano per evitare il vuoto negli stadi. Nel 1976 il governo impedisce in tutta Italia la diretta dell'atteso confronto di calcio Italia-Inghilterra perché l'orario pomeridiano avrebbe provocato l'assenteismo dal lavoro. Circostanze che adesso appaiono molto lontane.

Nel 1975/76 in tutta Italia le neonate radio e televisioni private sconvolgono l'assetto dello sport. Chiaramente il calcio è un punto di forza ma soprattutto di lancio di queste realtà appena nate. La mutata struttura concorrenziale fa capire che ci si deve attrezzare, migliorando la qualità delle trasmissioni più importanti. Beppe Viola è un punto di forza, a volte scomodo perché la sua ironia, lo ribadiamo, non sempre gli consente di farsi solo amici. Al ruolo di anchor man della Domenica sportiva si aggiunge il Beppe Viola telecronista. Capita, lo abbiamo ricordato l'anno scorso che Martellini abbia una leggera indisposizione prima di Italia-Belgio del 1980. Viola lo sostituisce con Gianfranco De Laurentiis in una telecronaca a due che avrebbe dato lo spunto ad idee future. E' lui a commentare la finale del Mundialito per nazioni 1981, la finale della Coppa delle Coppe 1982...nelle telecronache grande competenza e senso di affabulazione ancor prima dell'ironia che arrivava dopo, quando il punteggio di un incontro poteva trasformare la cronaca del gioco in una chiacchiera da bar.

I suoi anni transitano lentamente e velocemente, il Milan passa dall'altare di uno scudetto della stella ad una doppia serie B. La Rai ha capito che possono arrivare delle insidie soprattutto se le televisioni regionali si uniscono in un circuito nazionale. Con l'imprenditore Berlusconi la prima "minaccia" di un certo livello ma c'è ancora una carta in mano al servizio pubblico: la circostanza che questo circuito nazionale non può usare la diretta in interconnessione. Con il Mundialito per nazioni si capisce che si possono vedere partite anche sulle televisioni private. Ma Canale 5 ha l'impedimento di una diretta nazionale: gli incontri sarebbero andati in diretta solo in Lombardia ed in differita il giorno dopo nel resto d'Italia. Un compromesso politico riconsegnò alla Rai la diretta delle partite degli azzurri e la finale Uruguay-Brasile, commentata proprio da Beppe Viola. Sono i prodromi di una rivalità Rai-Mediaset che dura ormai da 30 anni.

Dovendo mettere un punto a questa nostra storia e trovandoci a Montecatini, culla del trotto estivo e termale con il vicino ippodromo, ci piace ricordare la sua passione per il trotto, per i cavalli, per il lato bello di questo sport. Il trotter milanese ricorda ancora con grande affetto le sue visite all'Ippodromo San Siro, spesso prima di andare in redazione, principalmente presso la scuderia di Edoardo Gubellini, "magari" in compagnia di Adone Carapezzi e del collega della carta stampata Ginepro. Caro Beppe, anche il mondo ippico ti ricorda ancora.